

Claudia Giorleo

Emanuela Abbatecola. Trans-migrations. Work, exploitation and gender violence into global sexual markets.

Emanuela Abbatecola, Trans-migrazioni. Lavoro, sfruttamento e violenza di genere nei mercati globali del sesso. Rosenberg & Sellier, Torino, 2018

Abstract

This contribution examines how the debate about sexual exploitation in migrant women has been conceptualized mostly through the dichotomy between the need to combat human trafficking for the purpose of sexual exploitation (anti-trafficking) vs. the recognition of sex workers as agents who are able to choose and act in pro of their own benefit (pro-sex work). This book contends that such debate disregards a high degree of segmentation in the phenomenon. Current analysis toward sexual exploitation in migrant women therefore need reconsideration through the lenses of migration and gender-based violence.

Keywords: sexual exploitation, gender-based violence, migration

Abstract

Il testo problematizza il dibattito sullo sfruttamento sessuale delle donne migranti, costruito principalmente intorno a due posizioni contrapposte e apparentemente inconciliabili: una che legge un nesso di causalità tra prostituzione, coercizione e tratta di esseri umani (*anti-trafficking*) e l'altra che si concentra sulla possibilità che una donna decida autonomamente di vendere sesso (*pro-sex work*). L'autrice sostiene che un dibattito così polarizzato non coglie la complessità del fenomeno. È necessario, per

questo, inserire il fenomeno dello sfruttamento sessuale delle donne migranti nel più ampio campo di ricerca delle migrazioni e della violenza di genere.

Parole chiave: sfruttamento sessuale, violenza di genere, migrazioni

Trans-migrazioni. Lavoro, sfruttamento e violenza di genere nei mercati globali del sesso problematizza il dibattito *mainstream* sul tema dello sfruttamento delle donne migranti nei mercati del sesso, il quale dibattito sembra essersi cristallizzato intorno a due posizioni statiche e contrapposte: quella *anti-trafficking* da un lato, e quella *pro-sex work* dall'altro. La prima posizione, quella *anti-trafficking*, ipostatizza un soggetto femminile vittimizzato e unificato e favorisce l'affermarsi di un nesso di causalità tra prostituzione, coercizione e tratta di esseri umani. Con la seconda, quella *pro-sex work*, concentrandosi sui diritti delle lavoratrici del sesso e sulla possibilità che una donna, autonomamente, decida di vendere sesso per scelta personale, sessuale o economica, si corre il rischio di ridimensionare l'incidenza e la gravità del fenomeno della tratta.

Secondo l'autrice del libro «questa rigida contrapposizione manichea» non consente «di guardare alla tratta come a un processo complesso e non statico dove coercizione e *agency* possono coesistere» (p. 25). Non tutte le donne migranti «che lavorano nel mercato del sesso sono vittime di tratta» continua infatti l'autrice, «ma migranti intraprendenti che hanno un ruolo attivo nella costruzione del loro futuro» (p. 35). Schiacciare il dibattito entro «uno dei due schieramenti considerati qualificanti il dibattito» (p. 25) e focalizzando l'attenzione sulle soggettività (donne-vittime vs. donne-agenti), preclude a priori un'analisi del fenomeno che possa dirsi situata e contestualizzata in una specifica congiuntura storico-spaziale: «non rende conto della complessità e della fluidità delle categorie [concorrenti] [...] e non [tiene] conto del carattere dinamico delle relazioni» (pp. 28-29). L'obiettivo del testo di Emanuela Abbatecola è allora quello di «decostruire la fissità naturalizzante delle immagini stereotipate nella quale [la presenza di donne straniere nei mercati del sesso] si trova costretta» (p. 22). Per farlo, l'autrice invita a leggere il fenomeno attraverso la lente dei processi migratori: in questo modo è possibile riconoscere (anche) gli effetti della globalizzazione sulle richieste del mercato e la possibilità che alcune persone migrino, comunque, per sopravvivere.

Il fenomeno della tratta a fini di sfruttamento sessuale è indagato ponendo a confronto alcuni paesi di destinazione delle donne migranti (Italia e Spagna) e alcuni paesi di origine (Romania e Brasile). Da un punto di vista teorico, *Trans-migrazioni* ripercorre le definizioni della tratta, del traffico di esseri umani, dello sfruttamento

sessuale e tiene traccia dei posizionamenti interni ai femminismi «fin dalla cosiddetta *feminist sex war* degli anni Ottanta e Novanta» (p. 23). Da un punto di vista empirico, l'analisi riflette su parte dei dati (centocinque interviste qualitative a testimoni privilegiati nei quattro paesi indicati) emersi dal progetto europeo *Etts. Lotta alla tratta e al turismo sessuale*¹.

La restituzione dei dati permette all'autrice di rintracciare un'asimmetria di soggettività tra agenti e vittime, tra sfruttatori e sfruttate, tra prostitute e clienti, tra *donna-per-bene* (portatrice di diritti e meritevole di rispetto) e *donna-per-male* (colei che ha perso il diritto al rispetto e alla protezione proprio in quanto prostituta) (p. 110). Questo vuol dire che lo stesso ordine di genere che produce dissimmetria nelle relazioni di potere, modella anche i mercati del sesso, abitati, secondo la narrazione prevalente, da donne vittime prive di soggettività e da uomini violenti. Si tratta della cornice naturalizzante entro la quale le relazioni tra uomini e donne vengono generalmente collocate. Quanto accade nei mercati del sesso è strettamente intrecciato, ad esempio, con l'immaginario di amore romantico convenzionalmente diffuso, con il gioco delle parti tra i sessi tanto che «gli sfruttatori non devono fare altro che attingere da un repertorio già a disposizione per far sì che lei si affidi a lui e si senta in dovere di accettare controllo, violenza fisica, violenza economica e condizioni di lavoro difficili» (p. 86). La retorica del «principe azzurro» (p. 97) è un copione «che troviamo in moltissime coppie [...] estranee al mercato del sesso e dello sfruttamento» (p. 86) e produce un certo tipo di maschilità e femminilità e crea per un verso meccanismi di auto-disciplinamento (quelli che qualificano la *donna-per-bene*), per l'altro processi di stigmatizzazione (rispetto alle attività delle *donne-per-male*).

Quanto caratterizza in chiave originale il libro è l'invito dell'autrice a leggere la violenza (simbolica, fisica, sessuale, economica) agita nei mercati del sesso non come dato a sé o come violenza *altra* a danno di *altre* donne (p. 41), ma come «una delle tante possibili manifestazioni della violenza di genere che attraversa, pur con intensità diverse, le biografie di tutte le donne» (p. 87). Inserire lavoro, sfruttamento e violenza nei mercati del sesso unicamente all'interno della categoria della tratta, negherebbe la complessità delle attuali trasformazioni socio-politiche e trascurerebbe le esperienze delle donne migranti, a livello internazionale. È importante per questo, afferma Abbatecola, tenere conto di «traiettorie, percorsi, possibilità [...] qualità del lavoro [...] condizioni sociali di partenza» (p. 94), tutte variabili indispensabili a cui guardare per

¹ <http://www.disfor.unige.it/ricerca/gruppi-ricerca/lotta-tratta-turismo-sessuale>

comprendere il fenomeno nella sua globalità. L'autrice invita a fare un passo ulteriore rispetto alla apparente necessità di riconoscere come autentica e legittima una posizione piuttosto che l'altra, e reputa necessario evitare l'ennesima creazione di blocchi ideologici contrapposti. Il beneficio di questo invito può essere quello di consentire l'avvio a un'analisi approfondita circa la tenuta di alcune categorie concettuali che caratterizzato il dibattito dei femminismi contemporanei proprio in un'epoca nella quale i femminismi stessi sono attraversati da sfide, trasformazioni e pluralità di approcci spesso conflittuali. La proposta di Abbatecola è in questi termini opportuna: spinge lettori e lettrici a considerare forme diverse di azione nonché la coesistenza di varie forme di resistenza che avvengono su vari livelli (locali, nazionali, transnazionali) e producono pratiche e discorsi che contribuiscono a ridefinire i contorni di cittadinanza e a sollecitare nuove possibilità interpretative, cognitive, esperienziali, lasciando aperto il campo a ricerche successive.

Claudia Giorleo ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in «Politica, Cultura e Sviluppo» presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università della Calabria. Tra i suoi interessi di ricerca: femminismi nel contesto europeo, corpo/i delle donne, studi post-coloniali.

claudia.giorleo@unical.it

Claudia Giorleo earned a Ph.D in Social Science at Political and Social Science Department, University of Calabria. Her research interests concern the field of feminisms in Europe, body politics, postcolonial studies.

claudia.giorleo@unical.it